

Rivista Artistica Internazionale - Il Corriere Musicale dei Piccoli N. 10 - 1929



Il Corriere Musicale dei Piccoli

RIVISTA ARTISTICA INTERNAZIONALE

Direttore: ALBERTO SALVINI - Redattore-Capo Artistico M.^o VINCENZO BILLI

Anno X

Firenze, 1 Ottobre 1929 - VII

N. 10

MUSICISTI ITALIANI DIMENTICATI GIULIO REGONDI

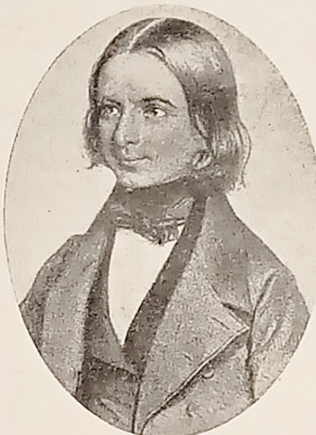
Nessuno ignora che la Musica, arcana carezza dell'anima, allietta col fascino del canto primo, che è il più dolce ed il più semplice, la nostra infanzia. La *ninna nanna* materna è, in embrione, la prima *monodia* di tenerezza che, sfiorando amorosamente la culla, blandisce i nostri sensi in via di formazione, rivelandosi alla tenera mentalità con carezzevole lusinga che la conquista e la domina.

Questa prima *nenia*, che è già musica perchè è già *ritmo*, sa insinuarsi nella psiche infantile lasciandovi un lieve solco nel quale, più tardi, fiorirà una maggior comprensione per le future sensazioni musicali, più armoniche, più complicate; comprensione cosciente che non tarderà a divenire, in organismi ben costituiti, *amore* sempre, *vocazione* spesso per la musica.

Non abbiamo la pretesa di voler spiegare con ciò perchè molti bambini sono attratti verso quest'arte vaga, indefinibile, piuttosto che verso le altre arti liberali più determinate e concrete; ma è un fatto che la Storia della Musica registra, in confronto delle altre, un maggior numero di uomini illustri che da bimbi si affermarono musicisti eminenti. Ne citeremo alcuni: *Paganini* diede il primo concerto di violino a 7 anni, *Sivori* a 5 anni. *Teresina Tua* sonava già il violino a 5 anni nei pubblici caffè. *Muzio Clementi* era provetto pianista a 9 anni e *Bonifazio Asioli* a 5 anni come *Haydn*. *Paderewski* era valente pianista a 12 anni, *Liszt* sonava il pianoforte a 6 anni ed il compianto *Busoni* già sonava a 4 anni, componeva a 6, a 8 dava concerti e a 16 fu eletto Accademico Filarmonico a Bologna. *Mozart*, come è notorio, componeva musica a 4 anni ed era buon pianista a 6, *Mendelssohn* a 9 anni era già pianista di grido, a 16 anni componeva e a 18 dava la sua prima opera teatrale. *Bazzini* pubblicò una sonata a 13 anni; *Cherubini* a 12 anni scrisse una Messa in musica, *Blanzini* a 10 anni sonava l'organo del Duomo di Torino, e a 14 diresse una Messa a grande Orchestra. Chi non ricorda il nostro *Willy Ferrero* che diresse a 6 anni un Concerto al «Costanzi»? A questi nomi illustri di fanciulli-prodigio dobbiamo aggiungere quello di *Giulio Regondi* che a soli 7 anni esordì a Parigi come concertista di chitarra.

Regondi, secondo quanto afferma il Grove nel suo *Dictionary of music and mu-*

sicians, nacque a Genova nel 1822 da padre italiano e da madre tedesca. Apprese la musica e l'arte di suonare la chitarra dal padre stesso, divenendo in breve tempo esecutore talmente straordinario che fin dal suo primo esordio parigino destò un entusiasmo che oggi potrebbe sembrarci incredibile se non ce lo confermassero le corrispondenze inviate al-



lora da Parigi al giornale *Musicalische Anzeiger* in cui si legge: *Un fanciullo di soli 7 anni ha dato un concerto con grande successo. Egli suona con grazia e con arte mirabile la chitarra che egli apprese dal padre. Regondi, che è un bel fanciullo dagli occhi celesti e dai capelli biondi e innannellati, ha conquistata la simpatia del pubblico suonando in molti ritrovi musicali. Il 27 aprile darà un concerto con la cooperazione di un altro giovane italiano, certo Filigio di Torino, violinista che dicesi sia allievo di Paganini.* Di questo concerto non ci è dato conoscere l'esito perchè non fu ancora rintracciata alcuna corrispondenza; sappiamo invece che il piccolo chitarrista si stabilì presto in Inghilterra e che nel 1831, lo stesso anno in cui Paganini andò a Londra, Regondi era assai noto per avervi dato parecchi concerti. Ne fa fede una corrispondenza da questa città. *Accanto a Paganini non sfigura un fanciullo, musicista prodigioso. Egli ha poco più di*

8 anni e suona la chitarra spagnola (!) così perfettamente che il pubblico ordinario ed i competenti rimangono meravigliati. Impressiona davvero la sua grande abilità in confronto della sua età giovanile.

Dopo l'Inghilterra, Regondi visitò la Germania e l'Austria, dando concerti a Vienna, a Praga, a Lipsia, a Monaco, a Ratisbona ed in altre città minori avendo a compagno d'arte il violoncellista inglese Liedel. Regondi non era più un fanciullo. Col crescer degli anni la sua arte erasi anch'essa maturata e irrobustita e l'ammirazione per la sua straordinaria virtuosità suscitava dovunque sempre più appassionati entusiasmi. Dalle gazzette del tempo si apprende che Regondi fu anche un eccezionale suonatore di melophon. Il melophon - dice testualmente il resoconto di Vienna - *non è altro che un perfezionamento dell'accordeon. La sua estensione è più acuta e comprende tre ottave; i suoi registri riproducono i timbri del clarino, dell'oboe e del flauto. Regondi suona questo strumento perfezionato con portentosa agilità eseguendovi passi difficilissimi ed armonie complesse con ammirabile precisione e con espressione meravigliosa....*

Che cosa sia questo strumento sul quale Regondi suonava con tanta maestria è presto detto: è la fisarmonica o, meglio, quel che noi comunemente chiamiamo organino, strumento molto usato anche oggi fra noi ed all'estero. Ideato in Germania soltanto verso il 1822, fu poi perfezionato e reso cromatico, tanto nella parte cantabile quanto nella parte dell'accompagnamento, in Inghilterra, ove è chiamato comunemente Concertina.

L'intervento di questo strumento popolare nei concerti di Regondi farebbe sorgere l'idea che costui sonasse fin d'allora nel modo col quale si esibiscono oggi certi sedicenti virtuosi dei più eterocli strumenti, nei moderni Teatri di Varietà. Correggiamo subito il legittimo dubbio del lettore assicurando che il temperamento del Regondi non era tale da eseguire musica banale neppure coll'organetto. Ciò viene assicurato dal cronista stesso... sulla chitarra poi egli eseguì magistralmente i seguenti pezzi: *Souvenir de Gubellini del Thalberg; l'Ouverture della Semiramide di Rossini, eseguita con tal vigore da rendere l'effetto di un'intera orchestra di chitarre. Sul melophon ha prodotto l'allegro di un concerto per violino di De Bériot e un concertino di May-seder. Il violoncellista Liedel sonò da solo una Fantasia sulla Norma con va-*



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 11,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Rivista Artistica Internazionale - Il Corriere Musicale dei Piccoli N. 10 - 1929

Testo in lingua italiana. Pagine 8 di testo + 8 di spartiti musicali

Copertina morbida.

Condizioni molto buone con piccoli segni del tempo.